***L’accoglienza***

La ripresa delle celebrazioni in presenza, dopo le chiusure della pandemia, ha introdotto nelle nostre comunità quello che poi si è configurato come un vero e proprio servizio all’ingresso delle Chiese, rivelatosi non solo utile a ricordare gli accorgimenti necessari in questo periodo storico, ma come una forma accoglienza di chi partecipa alla santa Messa.

Come suggerito, l’inizio del tempo di Avvento potrebbe essere l’occasione propizia per incontrare coloro che prestano questo servizio, e offrire, anche in un contesto di preghiera, un tempo di confronto utile a valutare l’esperienza sinora fatta nonché ad approfondire il valore dell’ospitalità “verso un noi sempre più grande” e dello stile con cui la si esprime. Uno modo di dare un risvolto di bellezza a ciò che è nato come un servizio di necessità.

Lo spunto che vorremmo lasciarvi è proprio quello di una traccia di possibile incontro **del parroco** e di uno o più membri del consiglio pastorale con quelli che chiameremo “i ministri dell’accoglienza”

L’incontro potrebbe essere articolato in alcune parti:

**L’invito:**

L’idea dell’incontro è molto semplice, tuttavia può essere utile nell’invito far cogliere che ci si ritroverà non per una organizzazione meramente logistica di turni di servizio o raccomandazioni, ma per ascoltare i volontari e pensare con loro a come dare un valore aggiunto all’accoglienza della comunità, tanto più ora che si va incontro ad un tempo liturgico forte, dove, si spera, ci saranno più occasioni di incontrare le persone nelle celebrazioni.

Un suggerimento può essere anche quello di valutare se dare a quest’incontro un finale conviviale, anche semplice (una cioccolata, un panettone, un segno di ringraziamento…) in modo di scegliere il momento più opportuno in cui collocarlo. Tuttavia è preferibile immaginare un incontro che non superi la durata di un’ora.

**Parte introduttiva:**

Avviamo l’incontro con un momento di preghiera, magari richiamando dei passi della Bibbia che parlino dell’accoglienza e/o dell’ospitalità; oppure utilizzando anche dei testi che sottolineino aspetti di questo tema.

Alcuni esempi: Abramo e i tre visitatori: Gn 18,1-10, La vedova di Sarepta: 1 Re 17,1-16, Marta e Maria: Lc 10,38-42, Zaccheo: Lc 19,1-10, Levi: Lc 5,27-32

Potrebbe essere utile fare una brevissima riflessione sul valore dell’accoglienza, o lasciare risuonare qualche domanda per stimolare la riflessione successiva nei partecipanti o permettere a loro di far risuonare alcuni versetti o espressioni.

Sempre in questa fase, dopo la preghiera, può essere un buon inizio, oltre che doveroso, ringraziarli per aver dato la loro disponibilità a svolgere questo compito per la comunità. Non diamo per scontata la loro presenza e, anzi, sottolineiamo il contributo che hanno offerto alla possibilità di vivere bene la celebrazione eucaristica, agevolando la presenza e la partecipazione sicura di tutti.

**Parte dell’ascolto:**

Diamo poi un tempo all’ascolto dell’esperienza. Loro sono i volontari che per mesi hanno accolto i loro stessi “compaesani” all’ingresso in Chiesa prima delle celebrazioni, sono stati il primo volto incrociato, ritrovandosi a essere il volto dell’ospitalità della parrocchia; si sono trovati ad intercettare e ricambiare sorrisi, a raccogliere lamentele solo per il fatto di ricordare le precauzioni necessarie, a dare e ricevere saluti più o meno fugaci. Hanno magari dovuto richiamare tutta la loro pazienza o sollecitudine verso gli altri, o talvolta si saranno ritrovati impacciati o a dover essere sbrigativi per voler essere efficienti.

Ora hanno la possibilità di raccontare la loro esperienza. Ascoltiamoli. Può essere utile dare loro alcune domande stimolo a cui rispondere, piuttosto che trovare una modalità sintetica in cui possono raccontarsi. Abbiamo cura che tutti possano avere uno spazio di parola evitando in questa fase le discussioni ma lasciando in un giro di comunicazioni che tutti possano dare un loro contributo.

*Esempi di domande stimolo: Che volto di comunità senti di aver proposto a chi arrivava? Che qualità di ospitalità senti di essere riuscito a offrire? Mi sono sentito capace di accogliere? Ho trovato comprensione e accoglienza a mia volta da parte di chi ho accolto?*

**Parte per pensare l’accoglienza nel prossimo tempo liturgico:**

Dopo aver fatto tesoro delle difficoltà, oltre che degli aspetti positivi, raccontati nella parte dell’ascolto, passiamo ora a una condivisione che miri a migliorare lo stile dell’accoglienza che fa parte di questo servizio.

Tenendo presenti le precauzioni necessarie e le misure adottate, coinvolgiamo i volontari a riflettere insieme su qual è la modalità più idonea di farle rispettare attraverso uno stile che faccia comunque percepire l’accoglienza della comunità verso chiunque.

Valorizziamo il fatto che i loro piccoli gesti possono avere uno stile che fa la differenza.

Richiamiamo come stile condiviso quanto di positivo si è colto nel giro precedente di ascolto e poi chiediamo a loro come è possibile migliorare ciò che invece è stato vissuto come negativo o poco accogliente.

Un aiuto può essere anche di mettere per iscritto gli spunti che emergeranno e condividerli tra tutti.

**Conclusione e ringraziamento**

Chiudere l’incontro ribadendo il grazie per quanto stanno facendo, eventualmente offrire loro un piccolo momento conviviale, proprio come segno di un’accoglienza e ospitalità che non solo donano agli altri, ma che ora ricevono.